OGGI
Settimanale
Data 20-05-2021
Pagina 84/88
Foglio 1 / 4

ESCLUSIVO PARLA IL PRELATO ASSOLTO DALL'ACCUSA DI VIOLENZE SUI MINORI

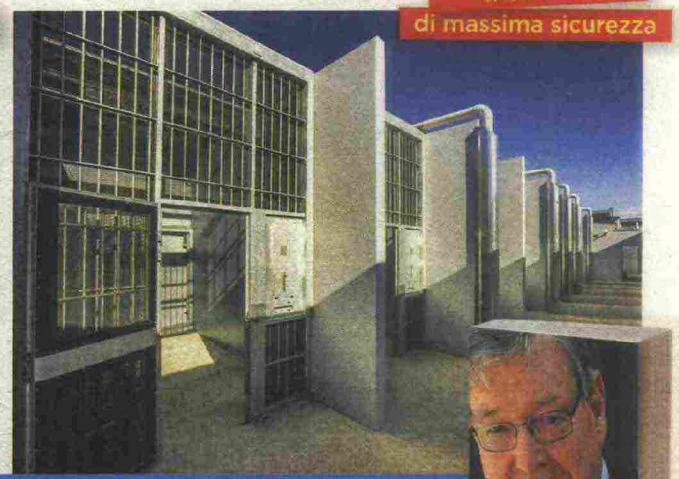
INTERVISTA AL CARDINALE GEORGE PELL

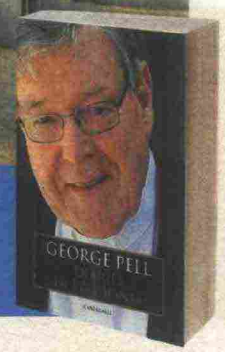
I miei 404 giorni in cella da innocente

«SONO STATO IN ISOLAMENTO PER MESI, IN UN CUBICOLO DI 4 METRI PER 2 E MEZZO», DICE A *OGGI* IL SACERDOTE AUSTRALIANO CHE HA SCRITTO UN DIARIO. «**NON POTEVO CELEBRARE MESSA MA PREGAVO OGNI GIORNO**». E NON NEGA POSSIBILI TRAME CONTRO DI LUI DA ROMA

di Vincenzo Sansonetti

L'immagine choc su tutti i giornali


Il carcere di massima sicurezza



L'USCITA DAL TRIBUNALE IN MANETTE E POI DI NUOVO IN PRIGIONE
Melbourne (Australia). Dopo la prima condanna per violenze sui minori, nel 2019 al cardinale George Pell viene negato l'appello ed esce in manette. A destra, le celle del carcere di Barwon e qui a lato, il suo *Diario di prigionia* (ed. Cantagalli, 448 pp., € 25).

«La vita in prigione è stata umiliante, frustrante e monotona», ma «non mi sono mai sentito abbandonato». Condannato a 6 anni per abusi su minori che sarebbero avvenuti nel 1996, il cardinale australiano George Pell, 80 anni il prossimo 8 giugno e già Prefetto della Segreteria per l'Economia della Santa Sede, ha scontato 404 giorni di carcere prima che l'Alta Corte d'Australia il 7 aprile 2020 lo scagionasse con un verdetto unanime da ogni accusa. In occasione dell'uscita del suo libro *Diario di prigionia*, Pell ci ha concesso un'intervista esclusiva in cui racconta la sua drammatica esperienza. Adombrando anche il sospetto che qualcuno in Vaticano abbia esultato per la sua reclusione.

Com'è successo che uno come lei, ai vertici della Chiesa, finisse in carcere? Alla fine è stato prosciolto da ogni accusa. È stato vittima di un clima ostile?
«Nella storia dell'Australia i cattolici sono sempre stati una minoranza, circa un quarto della popolazione (ora il 22%) e più o meno osteggiati. Nei primi trent'anni dell'insediamento britannico era vietato celebrare pubblicamente la Messa. In questo contesto si collocano lo sconcerto e l'ostilità dell'opinione pubblica per i casi di pedofilia nelle istituzioni cattoliche

● Ogni pagina del *Diario di prigionia* del cardinale George Pell si conclude con una breve preghiera

075777

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni Cantagalli

IN VATICANO, AMICI E NEMICI Il cardinale australiano George Pell, oggi 79enne, nel 2014 in Vaticano in occasione del Sinodo sulla famiglia.

Fu nominato cardinale da Giovanni Paolo II

e la risposta spesso inadeguata dei vescovi a tale scandalo. Consideriamo poi il conflitto culturale tra conservatori e laicisti radicali su temi quali la vita, il matrimonio, la famiglia, la sessualità e il gender, laddove la Chiesa cattolica rappresenta il più importante oppositore del movimento di autonomia laicista sfociato nella *Cancel culture* (cultura della cancellazione), nel fenomeno *Woke* (*l'esasperazione delle battaglie politicamente corrette*, ndr), nel movimento MeToo...».

Perché è finito in cella se era innocente?

«Non so quanto le affermazioni del mio accusatore (*l'unica presunta vittima ancora in vita*, ndr), siano state frutto di fantasia o di speculazione. Ha cambiato versione ben 24 volte e il suo resoconto dei fatti era impossibile. Non voleva che il primo processo andasse avanti e si è opposto a un secondo processo, dopo che la prima giuria non era riuscita a trovare un accordo unanime. Ho il sospetto che venisse imbeccato, non credo che avesse la capacità di inventare una storia tanto bizzarra: un'aggressione in una sacrestia affollata dopo la Messa domenicale in Cattedrale. Purtroppo la legislazione australiana non consente alla giuria di essere informata di eventuali problemi psichiatrici e dell'uso di stupefacenti da parte dell'accusatore».

Pensa che qualcuno abbia tramato contro di lei?

«Non ci sono prove di un legame tra il mio lavoro di riforma finanziaria in Vaticano e la mia vicenda giudiziaria, anche se molti dei miei collaboratori a Roma lo ritengono possibile. Dalla Segreteria di Stato fu inviata in Australia una somma di denaro a sette cifre, ma non si sa perché né dove sia finita. La questione non è chiara e potrebbe non esserlo mai. Un altro fatto curioso è rappresentato dal testo di un presunto messaggio di una persona

075777

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni Cantagalli

OGGI
Settimanale
Data 20-05-2021
Pagina 84/88
Foglio 3 / 4

I CATTOLICI IN PIAZZA PER LUI

I SUOI FEDELI DAVANTI ALL'ALTA CORTE CHE LO ASSOLVERÀ
Canberra. I sostenitori del cardinale George Pell manifestano davanti all'Alta Corte di Giustizia australiana, che il 7 aprile 2020 lo ha poi prosciolto all'unanimità dalle accuse di abusi su minori.

esterna, indirizzato a un funzionario della Segreteria di Stato, che afferma: "Pell è in prigione, è fuori gioco; abbiamo la strada spianata"».

Che cosa ricorda del primo giorno in carcere?
«Disposta la custodia, sono stato perquisito da due guardie filippine, entrambe rispettose. Uno dei due mi ha detto che si era seduto in aula per seguire il caso e che sapeva fossi innocente. Lungo il tragitto fino al centro medico mi hanno tenuto in manette, ma sono stati tutti gentili. Giunto in cella ero abbastanza stanco, per cui ho dormito profondamente fino a quando non sono stato svegliato dal secondino. Ho provato a recitare il mio solito rosario per riaddormentarmi, ma sono riuscito soltanto ad assopirmi un po'. Poi mi è stato concesso di telefonare a mio fratello David».

La sua è stata una detenzione dura? Com'era la vita in cella?
«La vita in prigione è stata umiliante, frustrante e monotona. Vivevo in isolamento in una piccola cella, lunga 4 metri e larga 2 e mezzo, dotata di un letto decente, wc, doccia calda, scrivania e sedia, bollitore e tv. Non era poi così male; la cosa che mi ha sorpreso di più, è stata il rispetto delle guardie nei miei confronti e verso gli altri detenuti. Ero uno dei dodici in isolamento. Non ho mai visto nessuno degli altri undici nell'unità 8 della Melbourne Assessment Prison dov'ero recluso; potevo però sentire i forti rumori che provocavano, le urla, la loro angoscia e la loro rabbia. Molti erano pesantemente segnati dalla droga, in particolare dall'*ice* (cristalli di metanfetamina). Mi hanno tenuto in isolamento per proteggermi dalla possibile violenza dei compagni».

Com'era la sua giornata? Poteva ricevere visite, celebrare Messa?
«Ero in isolamento, ma mi era concesso di fare esercizio fisico per un'ora al massimo e ricevere visite di avvocati, amici, il medico. Mi hanno confiscato l'orologio, così come quasi tutto ciò che avevo. Dal primo giorno mi è stato permesso di recitare il Breviario; in seguito mi hanno messo a disposizione la Bibbia e alcuni libri e riviste. Cena alle 15.30, ancor prima di una casa di riposo. Il cibo era troppo abbondante, porzioni esagerate. Non potevo celebrar Messa a causa del divieto di consumare alcolici (niente vino) ma suor Mary, cappellano del carcere, mi portava la Santa Comunione una volta alla settimana».

UN INCONTRO EMOZIONANTE

IL PAPA GLI È VICINO
Nell'ottobre 2020 Papa Francesco, 84, ha ricevuto Pell, dopo l'assoluzione.

Si è mai sentito solo, abbandonato? Ha avuto una crisi di fede?
«Non mi sono mai sentito abbandonato, non mi sono mai sentito sull'orlo di un baratro, anche se non sapevo che disegni avesse il Signore, né in che modo stesse operando la Provvidenza. Ho ricevuto un meraviglioso sostegno da parte della mia famiglia, dei miei amici e dei miei legali. Anche Papa Francesco e Papa Benedetto mi hanno sostenuto con vigore, così come l'arcivescovo di Sidney monsignor Anthony Colin Fisher e l'arcivescovo di Melbourne monsignor Peter Andrew Comensoli. Dal momento che mi era ben chiaro quanto abbia sofferto Gesù, non mi aspettavo alcuna via d'uscita prodigiosa, ma pregavo continuamente per ricevere sostegno. Spesso mi era capitato di dire ai gio-

● Nel 2014 Papa Francesco aveva nominato Pell prefetto della Segreteria per l'Economia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
075777
Edizioni Cantagalli

INTERVISTA ESCLUSIVA AL CARDINALE GEORGE PELL

→ vani che se non pregavano nemmeno quando si trovavano in difficoltà, allora la loro fede era proprio debole».

Ha ricevuto tante lettere? Come mai ha scritto un diario?

«Ho ricevuto 4 mila lettere da tutto il mondo, e mi sono state di grande conforto. Al di fuori del mondo comunista è insolito per un cardinale trovarsi in prigione, perciò ho pensato che un resoconto in tempo reale, un diario, sarebbe stato un buon documento storico, che avrebbe potuto avere per gli altri una qualche utilità dal punto di vista religioso o spirituale. Scrivevo di sera. Molti si sono messi a scrivere quando erano in carcere: da San Paolo a Solženicyn. Ha anche un valore terapeutico. Non sapevo però quanti sarebbero stati interessati al mio diario. La reazione positiva dei miei amici, che hanno dattiloscritto i testi, mi ha colpito e sorpreso».

Alla fine l'incubo è finito: è stata riconosciuta la sua innocenza, è tornato libero.

«Ero consapevole che avrei potuto trascorrere anni in prigionia e le sconfitte legali mi avevano abbastanza sconvolto, soprattutto quando è stato respinto il ricorso in appello. Non potevo credere che i due giudici anziani dello Stato di Victoria potessero essere tanto inetti nel giudicarmi, anche se il dissenso da parte del giudice di minoranza Mark Weinberg è stato degno di nota. Il verdetto unanime (sette a zero) dell'Alta Corte d'Australia è stato perciò un grande sollievo. Dopo aver saputo della sentenza dalla tv ho recitato il Te Deum».

Ora che fa? Cosa le resta di questa esperienza?

«In questo periodo risiedo a Roma, in pace, anche se tornerò in Australia per l'estate. Prego, leggo, scrivo e tengo conferenze qui e in tutta Italia, ma anche in collegamento, tramite Zoom, con il mio Paese e gli Stati Uniti. Quando me lo chiedono, rispondo sempre che non penso di essere migliorato molto dopo la mia esperienza di detenzione, anche se spero che la mia fede si sia approfondita e rafforzata. Ho meno paura della sofferenza che, per chi crede, contribuisce all'edificazione del Regno di Dio».

Vincenzo Sansonetti

(traduzione di Davide Riserbato)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

075777

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni Cantagalli